

RELAZIONE ALLE CAMERE

ANNO 2011

PREMESSA

La legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008), all'art.3, commi 68 e 69, ha previsto che ciascun Ministro trasmetta annualmente al Parlamento una relazione sui risultati raggiunti nel corso dell'esercizio precedente, sulla base delle risorse assegnate e delle spese effettuate.

In ottemperanza alle citate disposizioni, si è provveduto ad elaborare la Relazione 2011, sulla base degli esiti del monitoraggio delle strategie poste in essere nell'ambito delle priorità politiche prestabilite.

L'analisi è stata ricondotta ad un quadro di sintesi, che pone in evidenza, nella cornice degli obiettivi strategici perseguiti, lo sviluppo delle principali azioni svolte dall'Amministrazione e le risultanze da queste scaturite.

Il documento è stato inoltre corredato da schede sinottiche in cui, in correlazione agli obiettivi strategici, sono state indicate le risorse finanziarie stanziata ed impegnate, gli indicatori di misurazione utilizzati, i target programmati ed i valori raggiunti a consuntivo.

Il quadro generale delle statistiche è stato completato con dati relativi al personale addetto, suddiviso per qualifiche professionali.

INDICE

1. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

2. IL QUADRO GENERALE DI RIFERIMENTO E LE PRIORITÀ POLITICHE

3. LE STRATEGIE SVILUPPATE

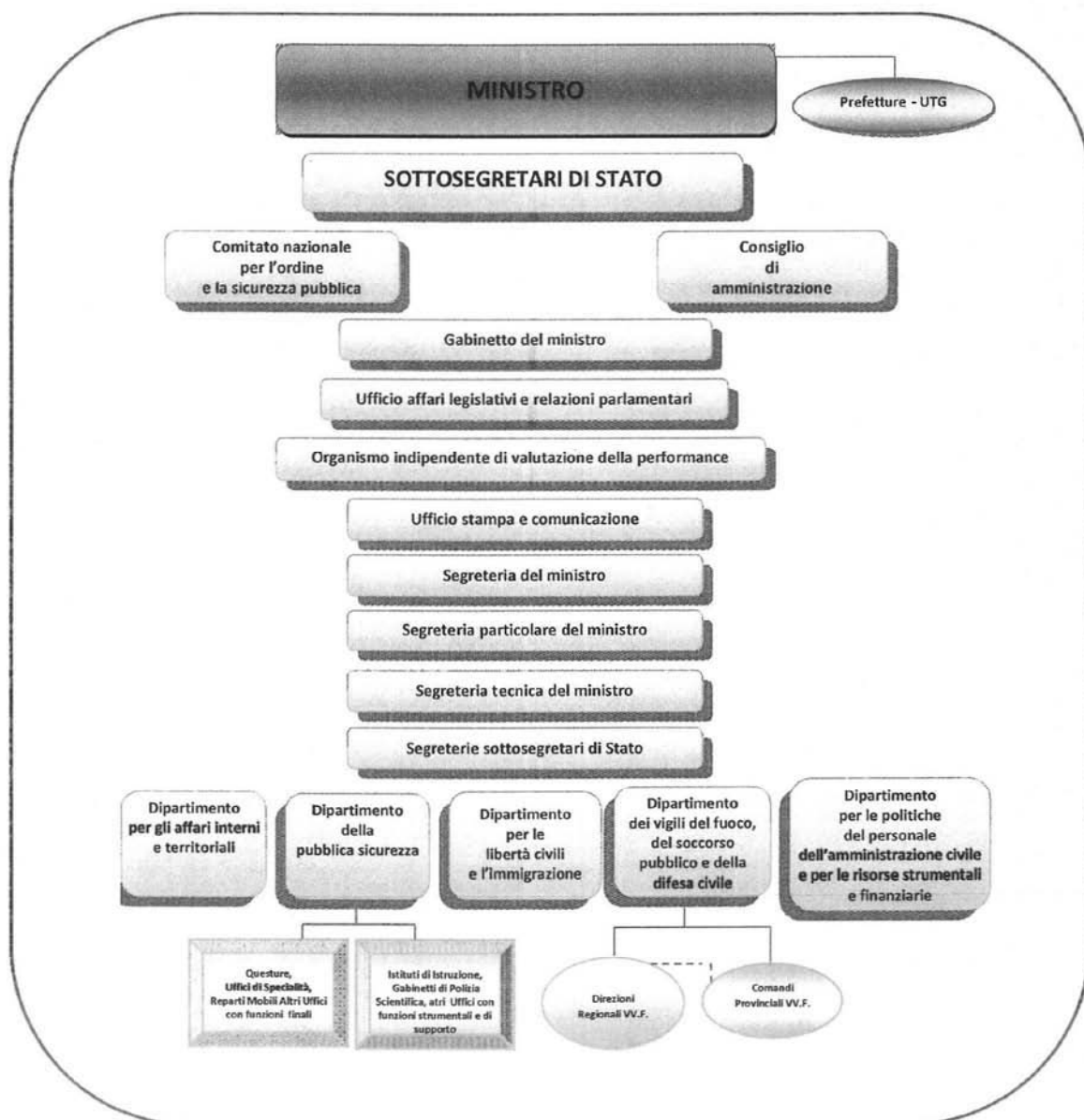
- ❖ **Priorità politica A:** Proseguire l'attuazione del disegno programmatico finalizzato al coordinamento e alla modernizzazione del sistema sicurezza, tendente a:- rafforzare il rispetto della legalità, il contrasto della criminalità e la prevenzione delle minacce terroristiche;- assicurare una risposta efficace alla domanda di sicurezza della collettività, in stretta sinergia con gli altri livelli di governo territoriale
- ❖ **Priorità politica B:** Proseguire l'attuazione delle strategie di intervento messe a punto in modo condiviso con tutte le componenti istituzionali interessate, per contribuire a migliorare il governo dei fenomeni dell'immigrazione e dell'asilo e per il contrasto dell'immigrazione clandestina, anche nell'ottica di sviluppare la coesione, l'integrazione sociale e la condivisione di valori e diritti
- ❖ **Priorità politica C:** Rafforzare la collaborazione interistituzionale con nuove forme di sinergia e raccordo, nell'ottica di un miglioramento della coesione sociale
- ❖ **Priorità politica D:** Sviluppare la capacità decisionale del sistema nazionale di difesa civile per la gestione della crisi; potenziare la capacità di risposta del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco nelle situazioni emergenziali di particolare rilevanza connesse all'impiego dell'energia nucleare e all'uso di sostanze biologiche, chimiche e radiologiche, agli eventi sismici e ai dissesti idrogeologici; garantire una incisiva azione di vigilanza, assistenza e informazione sul territorio che assicuri il rispetto delle norme di prevenzione incendi e contribuisca ad aumentare la sicurezza dei cittadini
- ❖ **Priorità politica E:** Realizzare interventi di razionalizzazione organizzativa e della spesa e di miglioramento dell'efficienza e della qualità dei servizi, incentivando iniziative volte alla diminuzione dei costi e al recupero di risorse e facendo leva sull'integrazione operativa consentita dalla digitalizzazione

➤ TABELLE

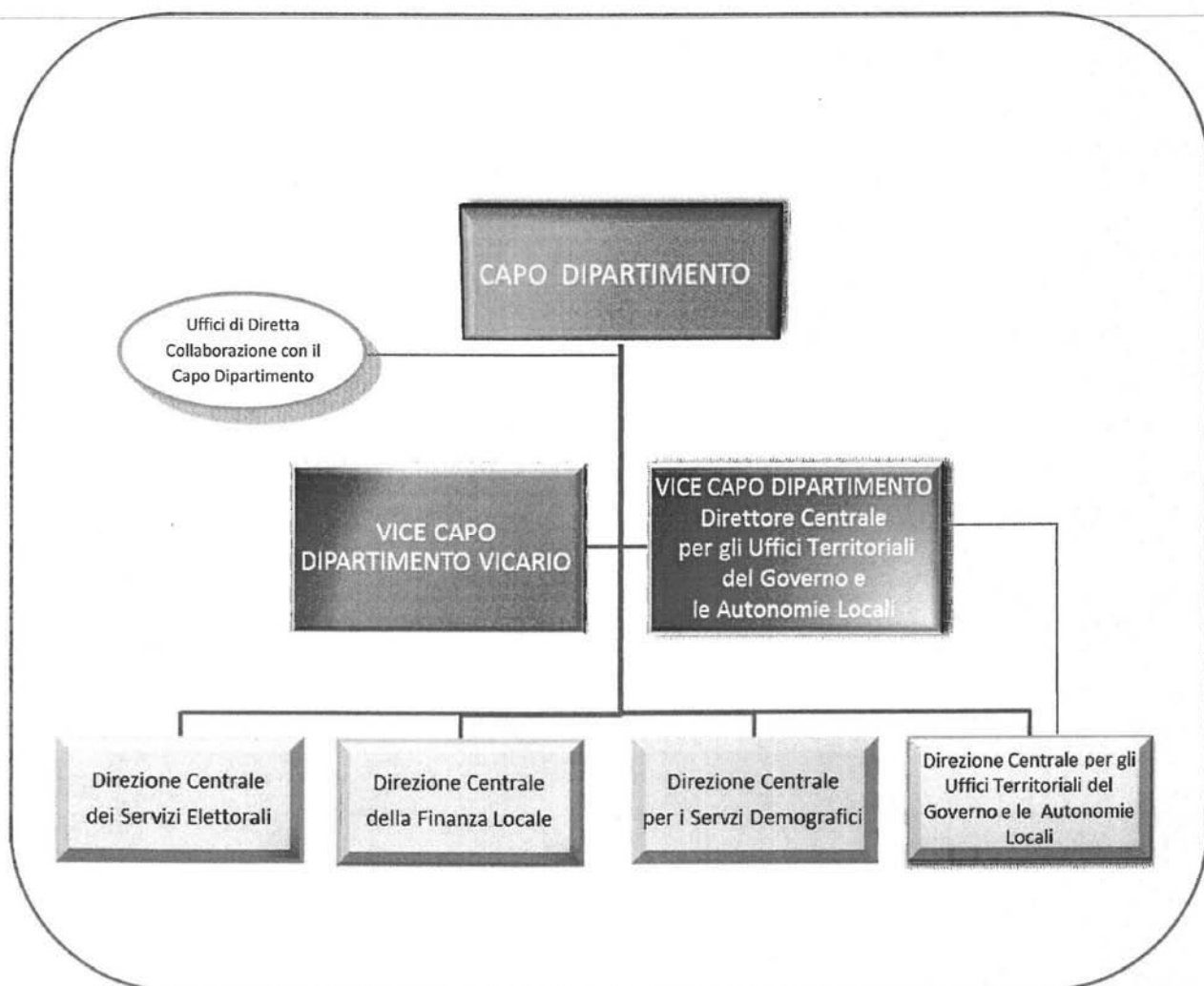
1. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Le figure che seguono mostrano gli organigrammi rappresentativi della struttura centrale e periferica del Ministero dell'Interno e, in successione, delle articolazioni dipartimentali.

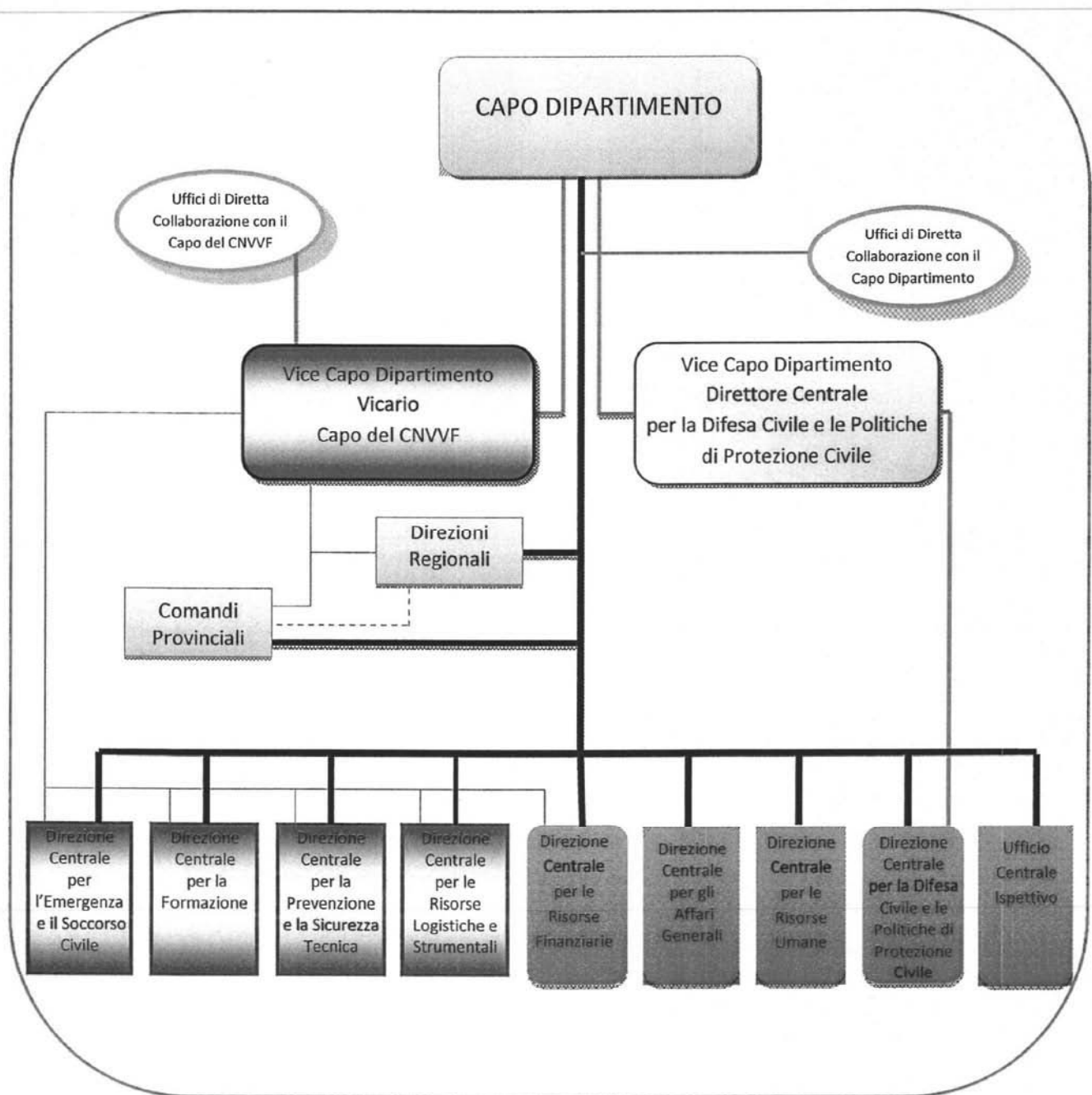
MINISTERO DELL'INTERNO



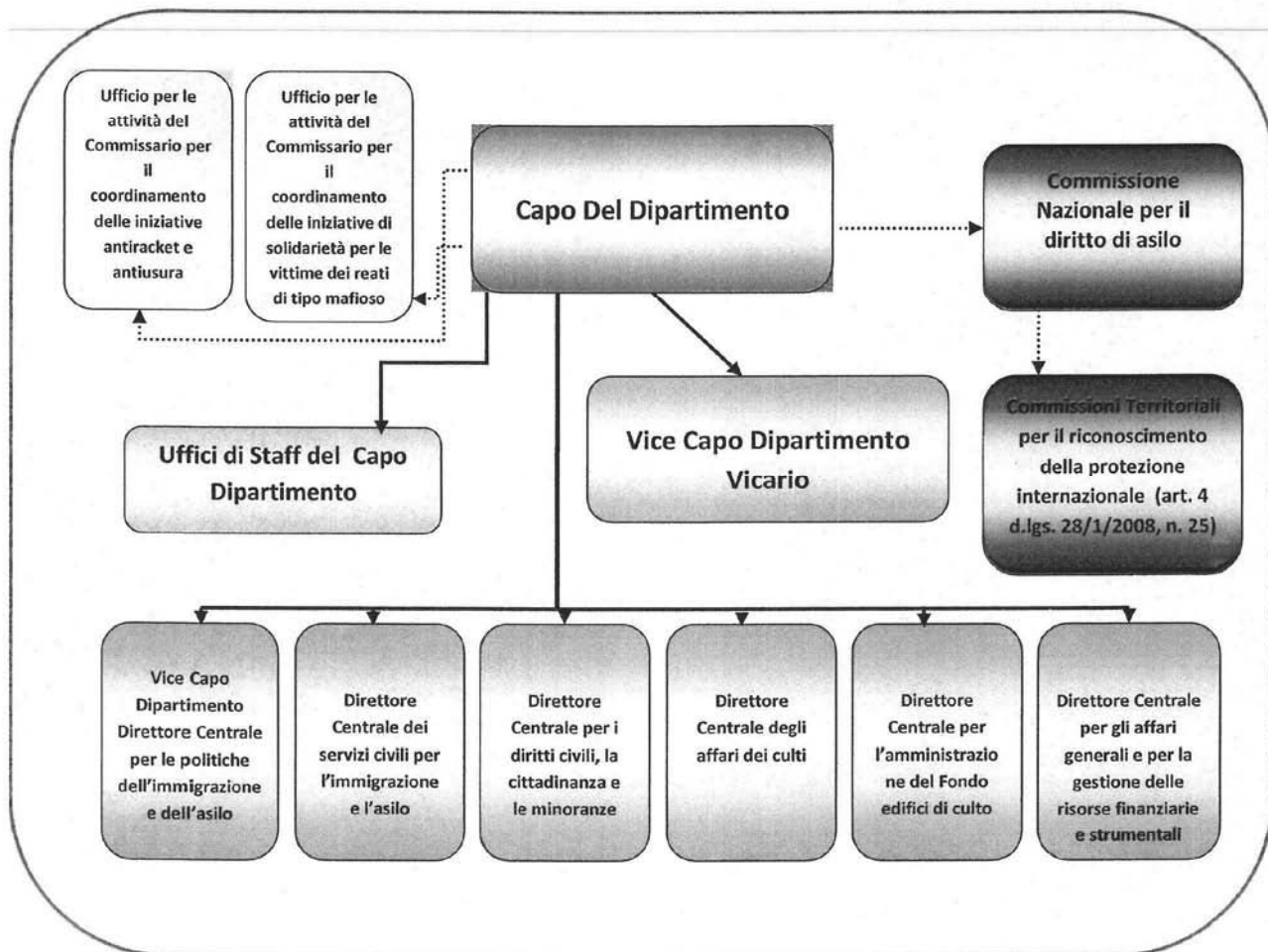
DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI INTERNI E TERRITORIALI



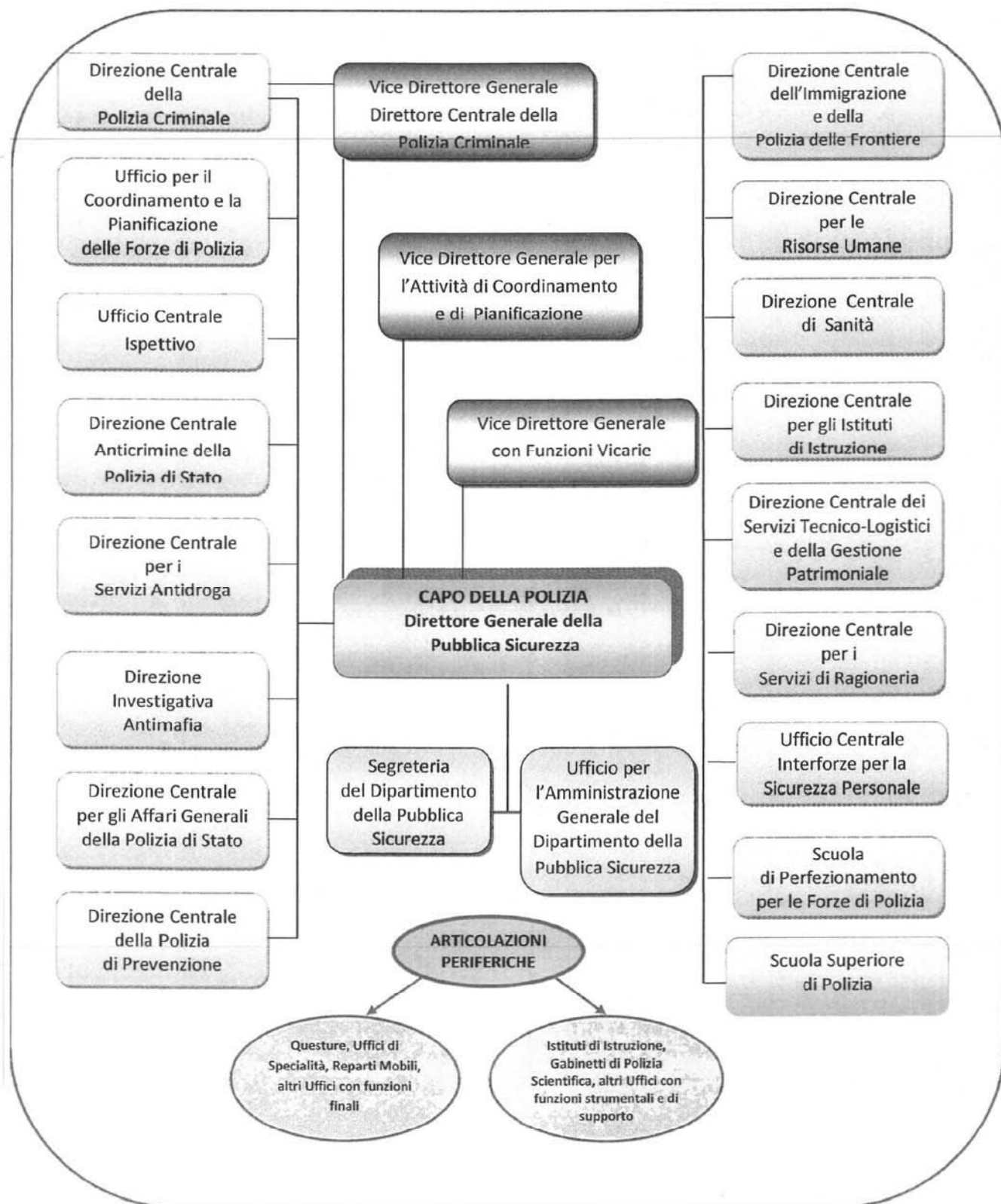
**DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO DEL SOCCORSO PUBBLICO
E DELLA DIFESA CIVILE**



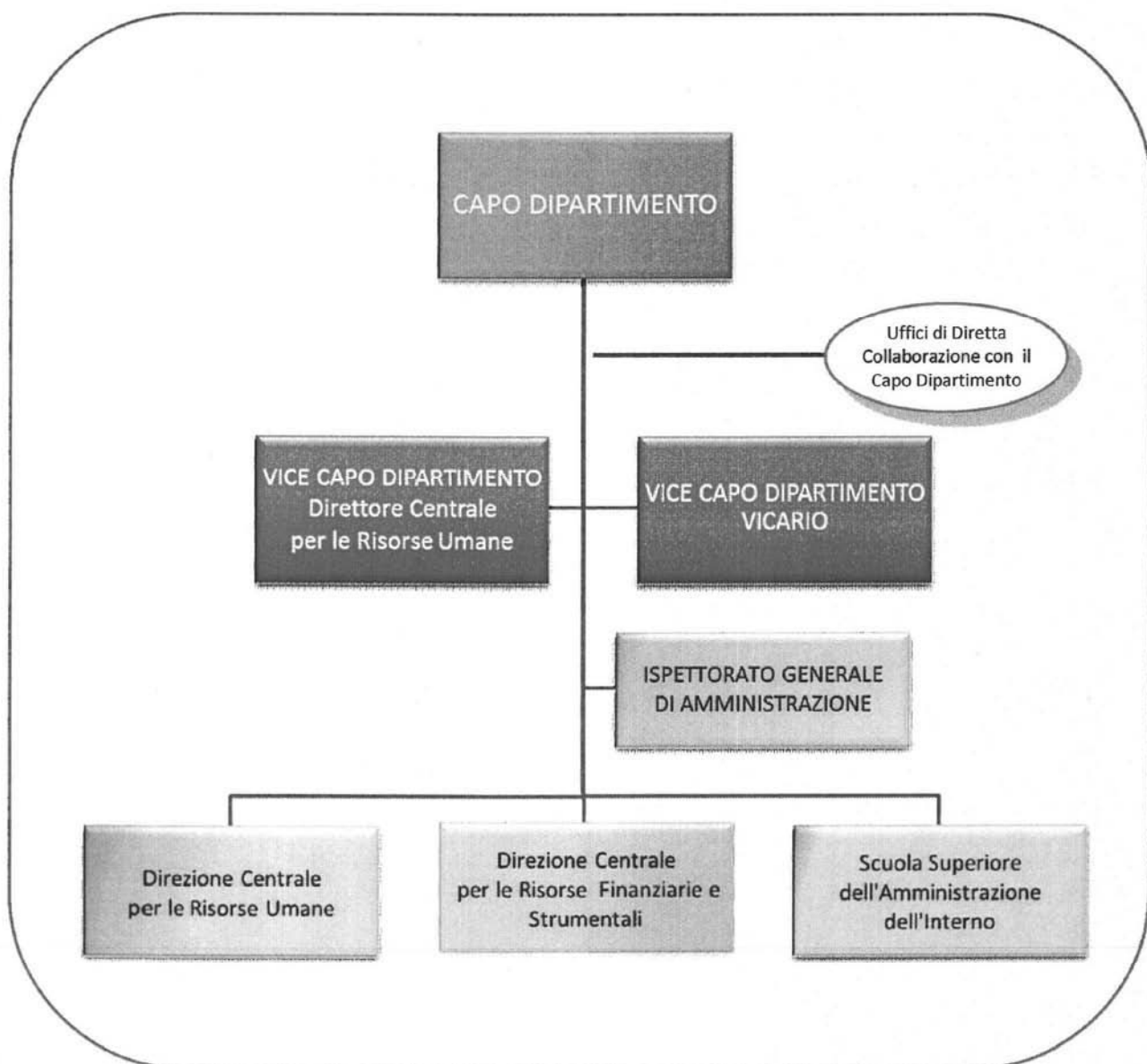
DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE



DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA



DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DEL PERSONALE DELL'AMMINISTRAZIONE CIVILE
E PER LE RISORSE STRUMENTALI E FINANZIARIE



2. IL QUADRO GENERALE DI RIFERIMENTO E LE PRIORITÀ POLITICHE

Il quadro generale di riferimento

L'azione del Ministero dell'Interno è stata, nell'anno 2011, fortemente influenzata da taluni fenomeni particolarmente rilevanti e critici emergenti dallo scenario socio-economico, interno e internazionale, e precisamente:

- la **criminalità** interna ed internazionale, che richiede una strategia organica e coerente di contrasto, mirata anche ad una particolare tutela dello sviluppo delle attività economiche ed imprenditoriali, nonché il **fenomeno terroristico**, interno e internazionale, quest'ultimo di matrice fondamentalista, che pone il tema della lotta alla radicalizzazione nei nostri Paesi e della capacità di risposta nazionale nelle situazioni di crisi;
- il **fenomeno migratorio**, legato agli enormi dislivelli di reddito tra le varie aree del mondo, che determina una rilevantissima pressione sugli Stati destinatari delle rotte, implicando difficoltà di contrasto dei flussi migratori clandestini, ai quali sono strettamente connessi reati odiosi quali il traffico di esseri umani e la tratta di donne e minori e in cui la convivenza tra culture diverse - determinante nell'ambito di una società sempre più connotata dalla copresenza di realtà di **pluralismo culturale e religioso** - deve essere assicurata attraverso un sistema di valori e diritti condivisi;
- il complesso delle "patologie" che inficiano la **sicurezza del territorio** - tra cui quelle connesse alla dequalificazione dei centri urbani, alla sussistenza di reati diffusi, alla elevata incidentalità sulle strade, allo scadimento delle forme di ordinata convivenza civile - che pone l'esigenza di una più stringente ed incisiva azione volta a **ripristinare condizioni di legalità e sicurezza** ed a promuovere e favorire, anche attraverso i Prefetti, forme sempre più efficaci di coesione ed integrazione, attuando anche, per il potenziamento dei livelli di sicurezza urbana, il **pieno coinvolgimento del mondo delle autonomie**, nel rinnovato quadro dei rapporti tra gli organismi statali e gli Enti locali e territoriali;
- le **problematiche connesse all'economia**, da cui scaturisce l'esigenza di svolgere un'attività di monitoraggio ed analisi della situazione di crisi economica e dei suoi risvolti sociali, anche al fine di predisporre eventuali interventi volti a prevenire ed attenuare possibili tensioni sul territorio;
- la sussistenza di **emergenze ambientali** di tipo convenzionale e non, nonché il grave fenomeno degli **infortuni sul lavoro**, che comportano l'adozione di iniziative integrate a tutela della pubblica incolumità e richiedono pertanto una qualificata e coordinata azione di prevenzione e soccorso;
- il **deficit pubblico**, che richiede interventi nell'ottica di un recupero delle risorse, e impone quindi che il miglioramento della qualità dei servizi resi si realizzi attraverso una razionalizzazione organizzativa, tecnologica e funzionale, in un quadro di forte integrazione interistituzionale.

Priorità politiche per il triennio 2011-2013

In relazione alla situazione di contesto descritta, ai risultati dell'azione amministrativa sviluppata nel corso del 2010 e in armonia con il quadro di Programmazione economico-finanziaria 2010-2013 e con le priorità di Governo e di settore scaturenti dal predetto contesto, nonché con le strategie fissate dalla recente normativa contenente provvedimenti anticrisi, sono state indicate per il triennio 2011-2013 le seguenti priorità politiche:

- A. Prosecuzione dell'attuazione del disegno programmatico finalizzato al coordinamento e alla modernizzazione del sistema sicurezza, tendente a: - rafforzare il rispetto della legalità, il contrasto della criminalità e la prevenzione delle minacce terroristiche; - assicurare una risposta efficace alla domanda di sicurezza della collettività, in stretta sinergia con gli altri livelli di governo territoriale**
- B. Prosecuzione dell'attuazione delle strategie di intervento messe a punto in modo condiviso con tutte le componenti istituzionali interessate, per contribuire a migliorare il governo dei fenomeni dell'immigrazione e dell'asilo e per il contrasto dell'immigrazione clandestina, anche nell'ottica di sviluppare la coesione, l'integrazione sociale e la condivisione di valori e diritti**
- C. Rafforzamento della collaborazione interistituzionale con nuove forme di sinergia e raccordo, nell'ottica di un miglioramento della coesione sociale**
- D. Sviluppo della capacità decisionale del sistema nazionale di Difesa Civile per la gestione delle crisi; potenziamento della capacità di risposta del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco nelle situazioni emergenziali di particolare rilevanza connesse all'impiego dell'energia nucleare e all'uso di sostanze biologiche, chimiche e radiologiche, agli eventi sismici e ai dissesti idrogeologici; garanzia di una incisiva azione di vigilanza, assistenza e informazione sul territorio che assicuri il rispetto delle norme di prevenzione incendi e contribuisca ad aumentare la sicurezza dei cittadini**
- E. Realizzazione di interventi di razionalizzazione organizzativa e della spesa e di miglioramento dell'efficienza e della qualità dei servizi, incentivando iniziative volte alla diminuzione dei costi e al recupero di risorse e facendo leva sull'integrazione operativa consentita dalla digitalizzazione.**

Nel paragrafo che segue, sono illustrati, in relazione a ciascuna priorità politica, i principali risultati scaturenti dalle strategie sviluppate nell'arco del 2011. Nella **Tabella 5** allegata, vengono poi indicati in dettaglio, per ciascun obiettivo strategico, gli indicatori di misurazione utilizzati per verificarne il grado di attuazione, i target fissati per il 2011 ed i valori registrati a consuntivo, con le motivazioni degli scostamenti riscontrati.

3. LE STRATEGIE SVILUPPATE

❖ PRIORITÀ POLITICA A:

Proseguire l'attuazione del disegno programmatico finalizzato al coordinamento e alla modernizzazione del sistema sicurezza, tendente a: - rafforzare il rispetto della legalità, il contrasto della criminalità e la prevenzione delle minacce terroristiche; - assicurare una risposta efficace alla domanda di sicurezza della collettività, in stretta sinergia con gli altri livelli di governo territoriale

Obiettivo strategico 1:

PREVENIRE E CONTRASTARE LA MINACCIA DI MATRICE FONDAMENTALISTA

Obiettivo strategico 2:

PREVENIRE E CONTRASTARE OGNI FORMA DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA DANDO ATTUAZIONE AL PIANO STRAORDINARIO CONTRO LE MAFIE

Obiettivo strategico 3:

IMPLEMENTARE L'ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTRASTO DELLA CRIMINALITÀ COMUNE

Obiettivo strategico 4:

PREVENIRE E CONTRASTARE L'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

Obiettivo strategico 5:

IMPLEMENTARE I LIVELLI DI SICUREZZA STRADALE E DELLE COMUNICAZIONI

ANALISI STRATEGICA DELLE MINACCE E DEI RISCHI ALLA SICUREZZA NEL QUADRO DELLA COOPERAZIONE EUROPEA E INTERNAZIONALE

E' proseguita l'efficace azione del Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo (C.A.S.A.) quale tavolo permanente per l'interscambio informativo tra le Agenzie di intelligence e le Forze di polizia e per il coordinamento info-operativo assicurato dagli uffici territoriali periferici.

Rilevante impulso è stato conferito allo sviluppo di iniziative di interesse prioritario per il contrasto a fenomeni criminali di dimensione transnazionale, anche mediante l'attuazione e l'incremento dei programmi di cooperazione internazionale in materia di sicurezza e la valorizzazione dell'attività degli esperti e degli ufficiali di collegamento operanti all'estero.

Nell'anno 2011, il CASA si è riunito 62 volte per valutare lo stato della minaccia riguardante il territorio nazionale e, in un contesto più ampio, gli scenari di rilevanza internazionale suscettibili

di ripercussioni per gli interessi del Paese anche all'estero. Sono stati complessivamente esaminati 326 argomenti di cui 195 riguardanti minacce specifiche.

La condivisione delle informazioni sulla minaccia terroristica interna e internazionale ed il coordinamento info-operativo con gli uffici territoriali hanno anche consentito di calibrare interventi preventivi idonei per circoscrivere l'ambito della minaccia.

In collaborazione con l'EUROPOL, si è predisposto il contributo nazionale al documento di valutazione della minaccia della criminalità organizzata in Europa per il 2011 (c.d. OCTA - "*Organised Crime Threat Assessment*"), da cui derivano le priorità strategiche per la lotta alla criminalità organizzata in tutta l'Unione Europea.

Infine, nell'ambito dello sviluppo dei vari aspetti della prevenzione della criminalità a livello dell'Unione Europea, il Ministero dell'Interno, in qualità di rappresentante nazionale per l'Italia, ha condiviso con gli altri Stati membri - tramite la "*Rete Europea di Prevenzione del Crimine*" (EUCPN) - le migliori prassi italiane in tema di prevenzione della criminalità, ottenendo la pubblicazione sul sito internet istituzionale della Rete di due iniziative: una in tema di prevenzione degli atti discriminatori e l'altra per la prevenzione ed il contrasto alle infiltrazioni della criminalità nel mondo dello sport.

CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ED ALL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

Contrasto alla criminalità

Nel corso del 2011, l'azione di contrasto svolta dalle Forze di polizia, con particolare riguardo a quella condotta dalle Squadre Mobili e dai Commissariati sul territorio, spesso con il coordinamento del Servizio Centrale Operativo del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, è stata di assoluto rilievo ed ha consentito di trarre in arresto, a vario titolo, 10.340 soggetti, dei quali 3.999 stranieri.

Le vaste operazioni svolte dalle Squadre Mobili contro la criminalità mafiosa hanno portato all'arresto di 677 soggetti, mentre le azioni a più ampio raggio delle Forze di polizia hanno permesso di assicurare alla giustizia 82 latitanti, di cui 6 inseriti nell'elenco dei soggetti pericolosi e 5 di massima pericolosità.

L'azione investigativa delle Forze di polizia ha consentito di concludere importanti operazioni contro la criminalità organizzata, anche sul versante patrimoniale. Sono state infatti intraprese efficaci iniziative dirette a colpire le organizzazioni criminali sotto il profilo dell'accumulazione dei profitti illeciti e della costituzione di provviste finanziarie, che alimentano fenomeni corruttivi e sottraggono ingenti risorse all'erario. In tale ambito, sono stati sequestrati alle organizzazioni malavitose beni per un valore complessivo stimato in oltre 720 milioni di euro che in parte verranno restituiti alla società civile, anche grazie al completamento del quadro regolativo dell'Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la Destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla Criminalità Organizzata.

Tale struttura, nel corso del 2011, ha disposto il mantenimento allo Stato, o la destinazione ad Enti territoriali (Regione, Provincia, Comune), di circa 300 beni immobili che, in funzione delle loro

caratteristiche, sono stati avviati all'utilizzo per usi governativi, in favore delle Forze dell'ordine, per finalità sociali o istituzionali dei predetti Enti.

Per quel che concerne i beni mobili registrati, invece, alcuni di essi sono stati assegnati alle Forze dell'ordine, mentre per altri sono state avviate le procedure di vendita o rottamazione in funzione delle loro condizioni.

Nel settore degli appalti si è intensificata l'attività di prevenzione per assicurare il rispetto dei principi di legalità e trasparenza. In tale contesto, l'Osservatorio Centrale sugli Appalti (OCAP) – che opera presso la Direzione Investigativa Antimafia (D.I.A.) - ha svolto una capillare attività di monitoraggio e di controllo degli appalti relativi alle c.d. "Grandi Opere", avvalendosi del collegamento con una rilevante serie di banche dati. In ambito provinciale, i Gruppi interforze, istituiti presso le Prefetture, hanno effettuato, in collegamento con la D.I.A., numerosi interventi finalizzati alla prevenzione e repressione di tentativi di infiltrazione mafiosa.

Numericamente sono state monitorate 1.016 imprese a vario titolo coinvolte in appalti pubblici e, conseguentemente, si è provveduto a verificare la posizione dei rispettivi titolari e/o amministratori, in numero di 5.464 persone fisiche. Sono state redatte 71 proposte di misure di prevenzione personali e patrimoniali.

Nel contempo hanno formato oggetto di esame 22.066 operazioni finanziarie sospette, relativamente alle quali sono state monitorate 35.524 persone fisiche e 12.071 persone giuridiche.

Significativa è stata l'azione del Dipartimento della Pubblica Sicurezza in materia di lotta al narcotraffico, nel cui ambito si evidenzia il rafforzamento della collaborazione internazionale, bilaterale e multilaterale, anche sotto il profilo dell'interscambio informativo con i Paesi esteri.

L'azione di contrasto al traffico di sostanze stupefacenti ha consentito l'arresto di 28.552 persone, delle quali 10.421 straniere, e di effettuare il sequestro di 39.359 chilogrammi di sostanze stupefacenti.

Particolare attenzione è stata dedicata, nell'ambito degli interventi di prevenzione e di indagine, anche all'incremento dell'uso delle tecnologie informatiche.

Nell'ambito delle iniziative volte a semplificare e accelerare i procedimenti amministrativi destinati al rilascio/rinnovo dei titoli di soggiorno elettronici, sono stati definiti i processi tecnico-operativi per l'esecuzione degli adempimenti identificativi, necessari al rilascio e al rinnovo dei permessi di soggiorno, tramite il sistema APFIS (*Automated Palmprints & Fingerprints Identification System*), in adesione al Regolamento (CE) n. 380/2008 del Consiglio dell'Unione Europea recante disposizioni sul "*Modello uniforme per i permessi di soggiorno nell'Unione Europea*".

Focalizzando l'attenzione sull'attività di rilascio/rinnovo dei titoli di soggiorno condotta dagli Uffici Immigrazione delle Questure, si può affermare che la stessa risulta attestata su livelli soddisfacenti, sia con riguardo all'abbattimento dei tempi di produzione, sia con riferimento al numero dei titoli prodotti.

In generale si osserva che la percentuale delle pratiche definite dalle Questure resta confermata tra l'80% ed il 90%, comprese quelle trattate dalle Questure di Milano e Roma, nelle quali si registra il maggior numero di presenze di stranieri. Risultano, inoltre, sostanzialmente stabili i tempi di rilascio del permesso di soggiorno, attestati in media entro i 35/45 giorni, salvo casi particolari.